



### Fiocco azzurro in redazione È nato Mattia Calvi

**MILANO.** Ieri alle 10.55, all'ospedale San Raffaele di Milano, è nato Mattia Calvi, figlio del nostro collega Massimo, responsabile delle pagine di economia. Il piccolo pesa 3,5 chilogrammi. Mattia e la mamma Benedetta stanno bene. Il papà ha festeggiato la nascita con la sorellina Viola. A Massimo e a tutta la sua famiglia, gli auguri della redazione di «Avvenire».

## A Cervellera il premio giornalistico Ragno

**MILANO.** «Per l'attenzione appassionata, acuta e puntuale alle vicende dell'Asia». Con questa motivazione padre Bernardo Cervellera, giornalista e missionario del Pontificio istituto missioni estere (Pime), ha ricevuto ieri il «Premio giornalistico Giuliano Ragno», dedicato all'indimenticato inviato speciale e poi vicedirettore di «Avvenire», prematuramente scomparso nel 1998. Il riconoscimento, istituito dal nostro giornale insieme con la famiglia Ragno, viene attribuito ogni anno a un giornalista che si sia distinto nell'affrontare temi di politica estera. L'edizione 2008 ha avuto la sua cerimonia nella sede milanese di «Avvenire», alla presenza della signora Enrica, vedova di Giuliano Ragno, dei figli e dei nipoti, del direttore di «Avvenire», Dino Boffo, di Elio

Marcone, presidente della giuria, e di numerosi colleghi. Il premio «ha raggiunto il decimo anno di istituzione», proprio in quel 2008 in cui «Avvenire» festeggiava i 40 anni di storia, ha sottolineato Enrica Ragno: in tutti i premiati perciò riconosciamo una «dedizione al lavoro e il valore professionale presente in quanti partecipano alla realizzazione del quotidiano». «Padre Cervellera rappresenta bene l'ideale di giornalista per il quale il riconoscimento è stato istituito», ha sottolineato il direttore Boffo, rimarcando il contributo offerto da Cervellera ad «Avvenire», in termini sia di reportage sia di analisi ed editoriali, in particolare su un tema delicato come il rapporto Chiesa-Cina. Cervellera, dal canto suo, ha ricordato come proprio con una corrispondenza dal Libano

commissionatagli da Ragno sia cominciata la sua collaborazione con «Avvenire». Ha poi parlato del suo amore per l'Asia, non più meta «esotica», ma ormai protagonista dell'economia e della politica mondiali, chiamata – anche grazie al ruolo di «mediazione culturale» svolto dai cattolici – ad aprirsi alla cultura dei diritti umani e della libertà religiosa. Cervellera, missionario del Pime, dal 2003 è direttore dell'agenzia «AsiaNews». Nato a Grottaglie (Taranto) il 20 agosto 1951, laurea in filosofia alla Cattolica di Milano nel 1975, ordinato sacerdote nel '78, è stato redattore di «Mondo e missione». Dal 1997 al 2002 ha diretto l'agenzia «Fides». Dal 1995 al '97 ha vissuto a Pechino, dove ha insegnato all'Università di Beida Storia della civiltà occidentale.



Cervellera con la famiglia Ragno

### NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi, il Consiglio episcopale milanese e il presbiterio diocesano annunciano la morte in Cristo di

don

**ANTONIO GUADAGNINI**  
RESIDENTE IN S. DESIDERIO DI CORREZZANA

Riconoscenti per il suo generoso ministero sacerdotale operato a servizio della Chiesa ambrosiana a Rovello Porro, Bubbiano e Annone Brianza, invocano da Gesù, Figlio amato del Padre, di accoglierlo e condurlo alla gloria dei cieli e lo affidano alla preghiera di suffragio cristiana.

MILANO, 11 gennaio 2009

Il Vicario episcopale monsignor Bruno Molinari, il decano don Albino con tutti i sacerdoti del decanato di Missaglia affidano oranti a Gesù Buon Pastore il caro confratello

don

**ANTONIO GUADAGNINI**

Grati per la sua preziosa presenza sacerdotale nella parrocchia di Torrevilla e per la sua serena testimonianza nella malattia.

MISSAGLIA, 11 gennaio 2009

Don Adriano e tutta la parrocchia di Bubbiano, addolorati per l'improvvisa morte, sono vicini ai familiari di

don

**ANTONIO GUADAGNINI**

Grati e riconoscenti per il tanto bene ricevuto durante il suo servizio sacerdotale come parroco dal 1982 al 1996 lo affidano nella preghiera a Cristo Risorto.

BUBBIANO, 11 gennaio 2009

L'intera comunità di Annone di Brianza esprime il suo profondo dolore per la imprevista scomparsa di

don

**ANTONIO GUADAGNINI**

SUO AMATO PASTORE PER 10 ANNI

Sacerdote umile e di profonda spiritualità ha accettato con grande fede la malattia affidando la sua sofferenza nelle mani di Dio. Le più sincere condoglianze alla sorella Sandra e familiari.

ANNONE BRIANZA, 11 gennaio 2009

Le fiamme '68 affidano al Signore nella preghiera

don

**ANTONIO GUADAGNINI**

perché riceva il premio promesso al servitore buono e fedele.

MILANO, 11 gennaio 2009

La comunità parrocchiale di San Desiderio in Correzzana si unisce alla preghiera dei familiari nell'annunciare il ritorno alla casa del Padre del carissimo

don

**ANTONIO GUADAGNINI**

I funerali si svolgeranno lunedì 12, alle ore 14.30 in Correzzana. Alla preghiera si uniscono in modo particolare i sacerdoti nativi di Correzzana.

CORREZZANA, 11 gennaio 2009

S.E. monsignor Vincenzo Manzella, con tutto il presbitero di Caltagirone, le comunità parrocchiali di Mineo, assieme ai parenti, annunciano l'esodo pasquale del

can.

**GIUSEPPE GAMBENZA**

RETTORE DELLA CHIESA DEL COLLEGIO IN MINEO DI ANNI 95 E 69 DI SACERDOZIO

Le esequie saranno celebrate al collegio di Mineo alle ore 10.30, lunedì 12 gennaio 2009. CALTAGIRONE, 11 gennaio 2009

ANNIVERSARIO

Oggi 11 gennaio 2009 ricorre l'8° anniversario del ritorno al Padre di

**ISABELLA**

**FRIGO RAINOLDI**

Il marito Gianfranco, le figlie: Mariialaura con Cristina e Micaela con il genero Antonio e i nipotini Nicole ed Edward, i consuecieri, e parenti tutti, ringraziano Dio di mantenerla spiritualmente vicina e innalzano a Lui precisi perché con la Comunione dei Santi continui a colmare il vuoto che Isabella ci ha lasciato.

Lunedì 12 alle ore 18.00 nella basilica S. Maria di Lourdes di Milano verrà celebrata una Santa Messa in suo suffragio.

MILANO, 11 gennaio 2009

### ETICA E GIUSTIZIA

Parla il famoso oncologo francese, in prima linea contro il suicidio medicalmente assistito

# Eluana, «l'eutanasia? Va contro la medicina»

## Israël: la gente avrebbe paura dell'ospedale

DA VERONA LORENZO FAZZINI

**S**i è scoperto che Eluana Englaro deglutisce in maniera autonoma? «Questa è una possibilità in più per battersi in favore della sua vita». Il reale significato dell'eutanasia? «Essa è contraria alla medicina: se si arrivasse alla sua legalizzazione, la gente, nel caso in cui si trovasse in una situazione terminale, avrebbe paura ad entrare in un ospedale per timore di subirla». Il professor Lucien Israël in Francia è una vera e propria autorità scientifica: nato nel 1926, oncologo molto celebre, per oltre vent'anni è stato direttore del reparto di Oncologia dell'ospedale Avicenne di Bobigny; ha anche guidato la cli-

stengono che tali pratiche rappresentano un esempio di accanimento terapeutico. Lei cosa pensa al riguardo?

Premetto che non conosco nel dettaglio il caso di questa ragazza italiana, ma immagino che mentre lei si assicura la nutrizione e l'idratazione ci si prenda anche a cuore della sua salute. In questo caso la medicina fa nient'altro che il suo dovere. Dar da mangiare e da bere per via artificiale a una persona non rappresenta in nessun modo un accanimento terapeutico: così si può proseguire nel curare le persone, come mi è successo nel caso di alcuni soggetti malati di cancro. Non bisogna mai arrivare al punto di abbassare le braccia e dire: beh, non c'è più niente da fare, facciamo morire questo malato. Se si facesse così, la medicina non sarebbe più la stessa.

Di recente si è scoperto che Eluana

deglutisce da sola, autonomamente: questa «nuova» situazione clinica cosa le fa dire?

Penso che si tratti di una possibilità in più per battersi in favore della vita di questa ragazza. Vanno messe in atto tutte le possibilità per essere più umani. La sentenza del tribunale di Milano sul caso Englaro afferma che la sospensione della nutrizione artificiale a Eluana deve avvenire in una struttura sanitaria accreditata. Nel suo libro lei rivolge numerosi appelli al corpo medico perché non si faccia strumento di nessun atto eutanasico. Cosa si sente di dire al personale sanitario italiano?

Credo sia importante rinnovare questo appello. In nessun caso la gente deve arrivare a pensare, in una situazione di malattia terminale: aiuto, ci sarà qualcuno che si prenderà cura di me in ospedale?



Eluana Englaro

«Se la ragazza deglutisce da sola, si tratta di una possibilità in più di battersi per la sua vita»

nica universitaria di oncologia all'università di Paris-Nord. Nel 2007 è stato eletto membro dell'Accademia nazionale di Scienze morali e politiche al posto del celebre genetista Jérôme Lejeune, lo scopritore del difetto genetico all'origine della sindrome di Down. Dallo stesso anno è anche alla guida della stessa Accademia e dell'Unione Nazionale Interuniversitaria.

«Laico» e agnostico dal punto di vista religioso, Israël ha fatto della sua battaglia contro il suicidio medicalmente assistito uno dei punti qualificanti del proprio impegno accademico e clinico. Ha da poco pubblicato «Contro l'eutanasia» (Lindau, pp. 168, euro 13, con la prefazione del filosofo Alain Besançon) in cui argomenta la sua posizione morale e scientifica aversa ad ogni forma – anche larvata e indiretta – della pratica eutanasica. Al telefono da Parigi ci illustra il suo pensiero, in particolare in riferimento al caso-Englaro. Perché, come medico e uomo di scienza, è contrario all'eutanasia? Per diverse ragioni, che sono sia di carattere umanitario e spirituale che di ordine medico. Non penso che i medici esistano per favorire la morte dei loro pazienti: io mi batto per difendere la vera medicina che deve curare e non dare la morte. Inoltre, da un punto di vista tecnico, le cure e i procedimenti terapeutici migliorano e si sviluppano in maniera così veloce che nel giro di settimane o di mesi possono risultare possibili interventi e metodiche che prima non ci si sognava neppure. Bisogna dare le giuste opportunità al progresso medico. Per questo insieme di motivi sono assolutamente contrario all'eutanasia.

Coloro che vogliono sospendere l'alimentazione e l'idratazione artificiale di Eluana Englaro so-

## Una tribuna in tv per le tesi di Englaro

DA MILANO PAOLO LAMBRUSCHI

**S**enza il minimo contraddittorio, ieri sera Beppino Englaro ha riproposto le sue tesi su Raitre nella trasmissione di Fabio Fazio «Che tempo che fa». Non è mancata una stoccata al ministro del Welfare Sacconi, che ha emesso un atto di indirizzo per impedire che alla giovane venisse interrotta l'alimentazione in una struttura pubblica, bloccando di fatto l'esecuzione. «In un Paese come l'Italia – ha dichiarato – arrivo a pensare che non ci sia un minimo di civiltà, poiché non lasciare attuare sentenze passate in giudicato è preoccupante per una nazione».

Il padre della giovane leccese in stato vegetativo persistente ha ri-

badito la volontà della figlia, che avrebbe espresso in famiglia prima dell'incidente. «Sapevamo cosa voleva se si fosse trovata in tali condizioni di coma persistente, ma ancora non siamo in grado di rispettare la sua volontà nonostante siano stati percorsi tutti i gradi della giustizia». Ha ribadito di non aver avuto esitazioni in questi 16 anni di battaglie giuridiche.

Una sentenza del 2007, ha ripetuto Beppino Englaro, «dice che la nutrizione forzata è un presidio terapeutico, perché non

Il padre di Eluana ospite della trasmissione

«Che tempo che fa» polemizza col provvedimento emesso dal ministro Sacconi

niente ha a che vedere con la naturalità». Nel caso di Eluana, ha aggiunto, «nessun medico ha mai pensato di procedere all'alimentazione naturale persistente in stato vegetativo persistente da 17 anni, «non obbliga nessuno ad eseguirlo». Così il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella commenta le parole di Beppino Englaro. «Ci sono - ha affermato Roccella - anche altre leggi che dobbiamo rispettare, come la convenzione internazionale dell'Onu sulla disabilità che vieta di lasciare un disabile grave, quale è Eluana, senza alimentazione e idratazione. Anche questo - ha concluso il sottosegretario - è un atto di civiltà».

ché non è possibile dal punto di vista clinico». Netto il giudizio su chi pensa il contrario: «Delirio». Quindi l'uomo ha auspicato una legge sul testamento biologico, sottolineando che «deve essere molto semplice e attenta, perché i paletti ora posti non hanno senso». La sentenza della Cassazione, ha rilevato, «dice che nessuno può essere costretto a vivere



DA ROMA

### Senato

Tra pochi giorni il disegno di legge in commissione Sanità

### Pronto il testo sul testamento biologico Il relatore: non si può chiedere di morire

al Senato, presenterà proprio in commissione nei prossimi giorni, secondo quanto anticipato in un'intervista al quotidiano *Il Mattino*. Un testo di legge elaborato tenendo conto dei punti comuni dei dieci ddl in materia già depositati in commissione. La normativa – spiega Calabrò – «vuole riconoscere il diritto di esprimere i propri desideri e la propria volontà attuale, anche in modo anticipato, su tutti i trattamenti terapeutici e gli interventi medici, escludendo però che tali dichiarazioni anticipate possano contraddire le leggi in vigore e la deontologia medica». In altri termini, chiarisce, «il paziente può decidere su una certa terapia che può incidere sulla sua salute. Può cioè scegliere se contrastare o lasciare al suo decorso naturale una patologia. Ma non può, ad esempio, scegliere di non nutrirsi più, perché in tal modo farebbe una scelta sulla propria morte e non sul decor-

so naturale di una malattia». Altro punto centrale è la libertà del medico: «Non si può pensare – conclude Calabrò – che il medico sia obbligato ad eseguire tutto quello che è scritto in una dichiarazione, costringendolo ad andare contro la sua etica e contro il principio della sacralità della vita». Naturalmente già contro queste anticipazioni è partito il fuoco di sbarramento di Ignazio Marino (Pd), presidente della Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale: «Se i contenuti del testo corrispondessero a quanto anticipato, suggerirei d'intitolarlo "legge contro la libertà di cura e sull'indisponibilità dell'autodeterminazione nelle terapie", attualmente prevista dalla Costituzione». Perché – a sentire Marino – il testo «segna una croce sull'articolo 32 della Costituzione, proponendo di togliere al cittadino la possibilità di scegliere le terapie cui sottoporsi o meno». (r.r.)